



Roma, 26 giugno 2015

Al Ministro dei Beni e delle
Attività Culturali e del Turismo
On.le Dario Franceschini

Oggetto: **Richiesta incontro**

Egregio Ministro Franceschini,

il 2 aprile 2014 Lei, appena insediato, convocò spontaneamente un primo incontro con i sindacati del personale del Ministero dei beni culturali, manifestando in questo una positiva inversione di tendenza rispetto ai suoi predecessori, e dichiarò che avrebbe lavorato meglio con un buon rapporto di collaborazione con le OO. SS. riconoscendo l'importanza e l'utilità di un più stretto dialogo con esse per una efficace organizzazione e gestione del Ministero.

Sull'impulso di questo primo incontro e con la fattiva e intelligente opera del Capo di Gabinetto prof. D'Andrea, già sottosegretario al Ministero e grazie al quale fu stipulato nel 2009 il Contratto Collettivo Integrativo ancora valido, si giunse il 9 luglio successivo a un protocollo d'intesa con le OO.SS. per ridefinire e attivare le modalità delle relazioni sindacali nel Ministero - lasciate andare alla deriva dai precedenti amministratori sia negli Istituti periferici che al centro, con conseguenze sempre più controproducenti - e istituire specifici tavoli di confronto su diversi temi rilevanti e urgenti per l'organizzazione del Ministero e la gestione del personale (definizione degli organici e piani assunzionali, assorbimento di comandi e distaccati, utilizzazione delle graduatorie di riqualificazione professionale del personale interno, 'passaggi orizzontali' di profilo in base alle mansioni effettivamente attribuite, attività di valorizzazione implicanti prestazioni straordinarie del personale, conferimenti di incarichi ai dirigenti e loro valutazione, ecc.).

Su questo processo, che pareva così ben avviato, si è poi sovrapposta tutta la complessa e laboriosa attività preparatoria (e poi attuativa) della radicale riforma dell'organizzazione del Ministero da Lei introdotta con il D.P.C.M. 171 del 30 agosto e illustrata ai sindacati in un secondo apposito incontro del 15 luglio 2014, nel quale abbiamo potuto esprimerle le forti perplessità e preoccupazioni per alcuni aspetti critici della riforma: separazione e penalizzazione della tutela rispetto alla conservazione, creazione di numerosi nuovi musei autonomi e uffici (direzioni regionali dei musei) senza adeguate risorse con eccessivi 'tagli' in altri settori (soppressione e unificazione di Soprintendenze e Istituti) effettuati per rispettare la legge *Spending Review* che imponeva alla riforma il costo zero, mancata previsione di adeguata gradualità attuativa ecc.

Sig. Ministro, a conclusione dell'incontro, Lei aveva assunto l'impegno di discutere con le OO. SS. le problematiche ancora irrisolte dopo l'avvio della riforma, aggiuntesi alle tematiche già focalizzate nel protocollo d'intesa del 9 luglio.

La recente riforma ha comportato, infatti, una serie di innovazioni (creazioni di musei e poli regionali) e cambiamenti simultanei profondi e radicali sia nelle strutture periferiche (unificazione delle Soprintendenze architettoniche con quelle storico-artistiche, soppressione di sedi dirigenziali di Archivi di Stato e Biblioteche statali) che in quelle centrali (proliferazione delle Direzioni Generali e riduzione del numero dei loro uffici interni), potenzialmente dirompenti a causa del loro impatto su un'organizzazione già seriamente indebolita da precedenti irrazionali riforme che hanno creato una burocratizzazione

disfunzionale (le Direzioni Regionali), dalla mancanza di risorse e di una politica di rinnovo del personale, ormai ridotto molto al di sotto dei livelli di guardia in tanti Istituti periferici.

I sindacati hanno concordato quindi nell'ottobre 2014 con il Capo di Gabinetto un 'cronoprogramma' che prevedeva l'ordine di successione e la tempistica delle fasi attuative della riforma nonché rispettivi confronti preventivi per accordarsi sulle modalità procedurali più adeguate e corrette. Questo 'cronoprogramma' ha poi registrato un notevole rallentamento della successione delle fasi, oggi ancora lungi dal concludersi (la nomina con bando internazionale dei dirigenti dei nuovi musei autonomi slitterà addirittura al 2016), essendosi verificati una serie di ritardi ed non essendo mai giunte chiare istruzioni dal centro, nonché essendosi verificati, sul territorio, notevoli disomogeneità di attuazione e comportamenti anche arbitrari dei dirigenti; anomalie puntualmente, ma invano, segnalate dai sindacati e che configurano un vero e proprio 'ingorgo' organizzativo dell'attuazione della riforma.

Su questi temi di attuazione della riforma, che implicano uno straordinario impegno diretto di tutto il personale, il Suo confronto con i sindacati, che sarebbe essenziale ai fini dell'assunzione di adeguate decisioni politiche ed è stato più volte richiesto, continua a mancare per Sua perdurante indisponibilità.

Nel frattempo le altre grandi tematiche 'strutturali' urgenti preesistenti, alcune delle quali richiedono necessariamente un intervento politico mediante l'approvazione di apposite norme legislative (in particolare promozione degli idonei alle procedure selettive di riqualificazione professionale e assorbimento dei comandi provenienti dal comparto Scuola-Sanità-AFAM), sulle quali si doveva avviare il confronto diretto con Lei, segnano ancora il passo e nessun provvedimento legislativo di quelli necessari e più volte richiesti è stato introdotto, malgrado una serie di sollecitazioni unitarie confederali e appelli anche al Presidente del Consiglio per l'attuazione degli impegni di confronto assunti su questi temi.

Da qualche mese infatti il Ministero si sta limitando, secondo la ordinaria prassi burocratica, a sottoporre al confronto con i sindacati soltanto le bozze di accordi sulla valorizzazione (aperture straordinarie e prolungamenti di orario di apertura) per i quali sono stanziati fondi in scadenza e che devono essere obbligatoriamente concordati con le OO.SS. a pena di non ottenere il visto degli organi di controllo. Di significativo c'è peraltro l'avvio del confronto sulla determinazione del fabbisogno professionale, confronto che però rischia di rimanere inconcludente se non si affrontano, in termini di programmazione sul breve e medio periodo, le grandi questioni generali, a partire dalla definizione dei fabbisogni occupazionali ed i relativi piani di assunzione, considerato il dato impressionante che vede, entro il 2020, l'uscita per pensionamento di vecchiaia o anticipato di almeno un terzo del personale attualmente in servizio (ovvero, in termini assoluti, di almeno 6000 dipendenti che verranno a mancare).

In tale contesto avrebbe rischiato di avere un effetto deflagrante il tentativo, poi fortunatamente non portato a termine, di inserire nel decreto legge sugli enti locali una norma che comprendeva, oltre al passaggio al MIBACT del patrimonio archivistico e degli Istituti culturali di competenza delle ex Province, con i costi a carico dello stesso bilancio del ministero, una previsione che non esitiamo a definire incredibile, di assunzione, con bando di selezione internazionale, di 100 funzionari non dirigenti da inquadrare nel profilo professionale di Direttore di Museo, profilo istituito con lo stesso decreto. Un provvedimento che, se emanato, avrebbe avuto immediatamente conseguenze gravi di rottura immediata delle relazioni sindacali.

Troviamo incomprensibile il Suo atteggiamento dilatorio ed elusivo, in piena contraddizione con gli impegni da Lei assunti e del tutto controproducente, sia per la stessa gestione dell'attuazione della complessa riforma da Lei stesso voluta – che dovrebbe starle a cuore – che per la organizzazione generale del Ministero, attività che devono essere garantite con un impegno straordinario e nelle difficili condizioni sopra esposte proprio da quel personale che ora, stranamente, Lei sembra non voler più nemmeno ascoltare. Non può non stupire che, dopo aver positivamente riconosciuto il valore del contributo sindacale alla soluzione delle problematiche del Ministero, Lei, forse troppo preso dalle difficoltà di attuazione della sua stessa riforma o da altre iniziative, non trovi più il tempo di incontrare i rappresentanti dei lavoratori del MIBACT, proprio in un momento in cui si registra il massimo 'scollamento' organizzativo transitorio fra centro e periferia.

Riteniamo quindi che sia urgente e ormai assolutamente necessario riprendere immediatamente il confronto diretto a livello politico con lei sulle questioni generali dell'organizzazione e del personale in attuazione degli impegni presi ad inizio mandato per risolvere con i necessari interventi legislativi (che non pare che questo Governo abbia peraltro difficoltà a introdurre quando vuole) i problemi accumulati e aggravati delle categorie coinvolte e dello stesso funzionamento del Ministero in una fase di trasformazione così critica. Fra questi interventi appare urgentissima l'approvazione dell'emendamento

Ghizzoni 7.102 al DDL Madia ora in discussione al Senato tendente ad evitare la confluenza degli istituti e uffici periferici del MiBACT negli 'uffici territoriali dello Stato' (ex prefetture), ipotesi che stravolgerebbe tutta l'organizzazione della tutela dei beni culturali nel nostro Paese, sulla quale parimenti non si è riusciti nemmeno ad avere un confronto.

Vogliamo sottolineare che il perdurare di questa situazione di sostanziale Suo rifiuto al confronto inevitabilmente avrà delle serie ripercussioni sulla qualità delle relazioni sindacali interne. Pertanto ribadiamo la richiesta di incontro riservandoci ogni ulteriore valutazione all'esito della stessa.

Per tutti questi motivi CGIL CISL UIL proclamano lo stato di agitazione del personale del MIBACT e Le rinnoviamo con forza la richiesta di un incontro urgente.

Distinti saluti

FP CGIL
Claudio Meloni

CISL FP
Daniela Volpato

UIL PA
Enzo Feliciani